

SPORT E INCLUSIONE NEL SITTING VOLLEY

a cura di Giovanni Paruto e Daniele Veratti

Presentazione di Sandro Giannini

Introduzione di Giuseppe Manfredi



QUADERNI DI DIRITTO
DELLE ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE

Collana diretta da Carlo Bottari

I volumi della Collana “Quaderni di Diritto delle attività motorie e sportive”

1. Nicola Cavallaro, *La cessione dei diritti economici dei calciatori* (2021)
2. Francesco Pegreffi, Giovanni Paruto (a cura di), *Stili di vita e nuove tecnologie* (2022)
3. Luigi Melica, *Sport e “diritti” in Italia e nel mondo* (2022)
4. Carlo Bottari, Alceste Santuari (a cura di), *Le associazioni sportive dilettantistiche: riforme e profili gestionali* (2022)
5. Francesco Pegreffi (a cura di), *Giulio Faldini pioniere dell'ortopedia moderna tra Italia e Perù* (2022)
6. Giovanni Paruto, Francesco Pegreffi (a cura di), *La telemedicina nell'assistenza terapeutica e in particolare oncologica* (2022)
7. Carlo Bottari (a cura di), *Curare o prendersi cura? Etica ed emergenza pandemica* (2023)
8. Alessandro Bortolotti (a cura di), *Il management sportivo umanistico* (2023)

COMITATO SCIENTIFICO

Carlo Bottari

Roberto Cippitani

Paco D'Onofrio

Massimiliano Iovino

Luigi Melica

Alessandro Pajno

Carlo Rasia

Elena Zucconi Galli Fonseca

SPORT E INCLUSIONE NEL SITTING VOLLEY

a cura di Giovanni Paruto e Daniele Veratti

Presentazione di Sandro Giannini

Introduzione di Giuseppe Manfredi

Bologna
University Press

Con il contributo di:



Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buponline.com
email: info@buponline.com

© 2023 Bologna University Press

Trascorso un anno dalla prima edizione, i testi sono pubblicati sotto licenza Creative Commons CC BY-4.0.

ISBN: 979-12-5477-261-4
ISBN online: 979-12-5477-262-1

In copertina: Shutterstock.

Impaginazione: DoppioClickArt (San Lazzaro di Savena - BO)

Prima edizione: aprile 2023

SOMMARIO

Presentazione	5
Sandro Giannini	
Introduzione	7
Giuseppe Manfredi	
Sport e inclusione nel sitting volley	9
Giovanni Paruto	
Sitting volley. Promozione e sviluppo della disciplina sportiva attraverso il progetto “Bologna Sitting Volley”	13
Daniele Veratti	
La centralità della società sportiva ed il ruolo del dirigente nelle politiche di inclusione ed integrazione a livello locale	25
Roberto Ghiretti	
Sitting volley, la pallavolo paralimpica: panoramica generale dell’attività nel 2022	33
Monica Tartaglione	
Fernando Morganelli e il sitting volley	39
Intervista di Laura Tommasini a Fernando Morganelli	
Il racconto di un campione	43
Angelo Gelati	
Le Scienze motorie come punto di partenza per la corretta pratica degli sport inclusivi. Aspetti generali sul sitting volley	47
Francesco Pegreffi, Ilaria Coliva, Paola Hachfeld, Luigi Bertini, Rosa Grazia Bellomo	

Sport e inclusione nella realtà di Reggio Emilia Gabriele Cuzzocrea	55
Lo sport adatto. Alcune riflessioni sullo sport per tutti – disabili compresi Alessandro Bortolotti	59
Sitting volley: istruzioni per il gioco Antonella Vidale	65
Conclusioni Carlo Bottari	75

LO SPORT ADATTO.
ALCUNE RIFLESSIONI SULLO SPORT PER TUTTI – DISABILI COMPRESI

Alessandro Bortolotti

Professore associato in Pedagogia speciale e Presidente del Comitato
per lo Sport Universitario Università di Bologna

PREMESSA

Non è certo per caso se lo sport ha ottenuto la definizione di “fatto sociale totale” (Greco, 2004), bensì in quanto risulta pienamente integrato nei dispositivi culturali e finanziari del mondo globalizzato. Ciò si evince facilmente, ad esempio, dal fatto che è entrato far parte del *gossip* al pari di argomenti quali clima, politica, economia, ecc., un chiaro indice dello status raggiunto dalle attività motorie e sportive. Queste ultime vanno dunque considerate un movimento che (giustamente) beneficia di grandi successi, notorietà e risorse.

Tuttavia, benché da una parte tali processi risultino decisamente positivi, dall'altra riducono le pratiche a modelli rigidi e prestabiliti. Si viene quindi a determinare ciò che a livello popolare si designa come “gabbia d'oro”: una condizione apparentemente molto bella ma che in definitiva toglie libertà e quindi limita lo sviluppo di potenziali capacità formative, ad esempio di tipo inclusivo. Al fine di comprendere appieno tali processi, occorre tenere presente che le attività ludico sportive dovrebbero fornire esperienze globali (di tipo fisico, salutistico, ricreativo e sociale) per tutti, cioè non rivolte solo ai “campioni”, ovvero soggetti particolarmente ben dotati dal punto di vista fisico e mentale – atleti paralimpici compresi (Arrigoni, 2008).

In breve, le potenzialità formative delle pratiche sportive nascono dal fatto che costituiscono una “pedagogia delle condotte motorie della decisione” (Parlebas, 1999, p. 119), nel senso di percorsi che favoriscono l'espressione della persona attraverso scelte effettuate considerando il contesto d'azione, ovvero confrontandosi con l'ambiente fisico e sociale. Partendo da questa prospettiva, compito dell'educatore sarebbe sostanzialmente il creare le condizioni e fornire gli strumenti con cui i soggetti possono prendere appunto decisioni personali, sviluppando così un alto grado di autonomia (Bortolotti, 2009).

Sintetizzando il discorso, ritengo che bisognerebbe mantenere lo sport nella “grande famiglia” del gioco, ambito educativo per eccellenza (Bondioli, 1996; Staccioli, 1998). Le attività motorie che assurgono alla condizione di sport ufficiali rimangono comunque forme di gioco, le quali però sono sottoposte a processi di istituzionalizzazione (Parlebas, 1999, p. 201). Esse diventano pertanto dispositivi che contribuiscono a riprodurre *sub specie ludi* pratiche e modelli sociali¹.

In definitiva, l'attività sportiva costituisce un autentico “bene culturale” che concorre allo sviluppo individuale e sociale mediante un'offerta ricca ed articolata, perlopiù sotto forma di *gioco profondo* (Geertz, 1987). Appare pertanto utile approfondire le potenzialità educative di questo fenomeno al contempo fisico e socioculturale, con un focus particolare sull'inclusione sociale.

LA RICERCA EMPIRICA

I risultati qui presentati nelle loro linee essenziali sono il frutto di una ricerca empirica interpretativa (Trinchero, 2004, p. 16) nata dalla volontà di valutare lo stato dell'arte delle proposte sportive rivolte a disabili adulti, cogliendone soprattutto gli aspetti di “vita reale”. In base al principio secondo il quale non esiste nulla di più pratico che una buona teoria, il lavoro è stato indirizzato dai seguenti riferimenti:

- la relazione con un *audit*²;
- la definizione concettuale dei contesti sportivi da indagare;
- il disegno di ricerca empirica sviluppato mediante interviste a tecnici individuati con criteri teorici.

Le dimensioni definite con l'esperto si focalizzano sul tema delle *pratiche corporee* intese come processi che consentono l'apprendimento di abilità trasferibili nella vita quotidiana, le quali vanno stimulate mediante percorsi adeguati, variabili e non isolati, ma da sviluppare all'interno di *reti formative inclusive*.

I contesti o “ambienti motori” indagati sono costituiti da diverse tipologie di attività inclusiva, individuati seguendo criteri desunti dalla Prasseologia Motoria (Parlebas, 1999, p. 337), approccio piuttosto efficace in quanto fornisce criteri validi sia a livello epistemologico, sia operativo. In breve, si intervistano allenatrici e

¹ Al proposito del rapporto tra modelli socioculturali e sport, mi pare illuminante riprendere l'analisi sul Baseball di Dugas (2011), tipico gioco statunitense dove gli attaccanti possono essere eliminati dai difensori, a meno che i primi non siano all'interno di basi che li rendono sicuri. Queste condizioni appaiono un chiaro richiamo all'epopea del Far West, dove la piena sicurezza era fornita dal sostare entro fortini e villaggi disseminati nel territorio; è invece meno evidente il fatto che ciò sia valido anche oggi nei cortili delle scuole USA, purtroppo terreno di massacri per vite innocenti causati da terribili sparatorie.

² Osservatore esterno in grado di supervisionare la validità di processi, dati e contenuti.

allenatori individuati con la tecnica a “valanga” (Trinchero, 2005, p. 28), che fungono da informatori relativi ai seguenti ambienti sportivi:

- Olimpico di squadra (Basket in carrozzina) e individuale (Orienteering e Nuoto);
- Integrato (Baskin);
- Outdoor o di Glisse (Loret, 2003) (Arrampicata);
- Mind Sport (Kobiela, 2018).

Per quanto riguarda la rielaborazione dei dati, si definiscono dei piani significativi individuati induttivamente dopo più riletture del *corpus* complessivo dei dati, in linea con gli approcci costruttivistico (Guidicini & Castrignano, 1997) e della *Grounded Theory* (Tarozzi, 2008).

RISULTATI E RIFLESSIONI FINALI

Al termine delle fasi di rielaborazione e sintesi complessive, in modo da ottenere una maggiore consapevolezza sulla complessità dei fenomeni che costituiscono l'oggetto di studio, emergono i temi principali o *macrocategorie* capaci di etichettare i processi (si veda nel dettaglio la Tabella n. 1), ovvero:

- Vissuto personale;
- Aspetti critici;
- Percorsi metodologici;
- Sperimentazione di modelli;
- Valore educativo e culturale.

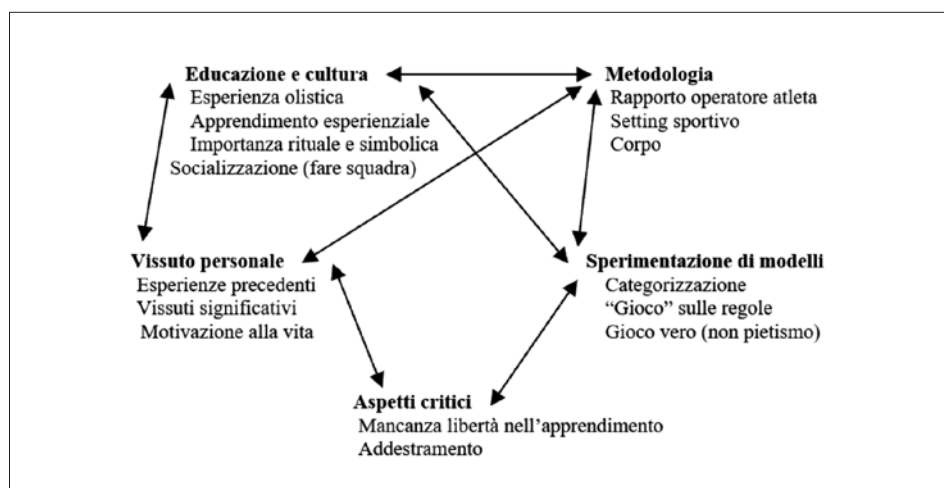


Tabella 1. Sport adatto: connessioni tra piani principali e definizione delle categorie sostanziali.

Per quanto riguarda la fattibilità delle attività, è emerso come spesso le soluzioni individuate dai tecnici esperti e da loro suggerite agli atleti con disabilità, sono risultate incredibilmente creative ma nello stesso tempo logiche. La loro competenza didattica e relazionale consente attività che ai neofiti parrebbero quasi irrealizzabili. Occorre inoltre una forte co-costruzione di processi, dunque fornire risposte a interrogativi quali: come entro in relazione con l'altro? Qual è il mio livello e tipo di ascolto? Consento l'espressione di bisogni e desideri? Faccio riferimento ad una visione di coerenza tra persona e contesto? (Ferreruela, 2002).

Ad ogni modo viene senz'altro da chiedersi che senso abbia proporre esperienze di sport agonistico (in pratica il modello di sport olimpico) a chi non è certo performante. A tale riguardo avanzo la seguente ipotesi: se si costruisce un contesto inclusivo in cui ognuno è in grado di convivere, adatto (non adattato) a tutti, si potrebbe creare un valido riconoscimento reciproco.

Sono convinto si possano vivere esperienze arricchenti per tutti entro un terreno di gioco comune che faciliti l'accettazione sociale, che non deve tanto soppiantare altri modelli quanto affiancarli in nome della convivenza, dell'accettazione e del divertimento. In fondo, occorre accettare la duplice natura dello sport che per sua natura è agonistico, ma che nasce innanzitutto da un accordo su regole che vanno condivise e rispettate, aspetto che si trova alla base del *fair play*. Vale dunque la pena proseguire la strada lungo questo ambito, consapevoli del valore socioculturale portato dalla sfida dell'inclusione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arrigoni, C. (2008). *Paralimpici. Lo sport per disabili: storie, discipline, personaggi*. Milano: Hoepli.
- Bondioli, A. (1996). *Gioco e educazione*. Milano: Franco Angeli.
- Bortolotti, A. (2009). *Autonomia e dipendenza nel rapporto fra allenatore e atleta*, in: Farné R. (a cura di), *Sport e formazione*. Milano: Guerini, pp. 103-127.
- Caillais, R. (1981). *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*. Milano: Bompiani.
- Dugas, E. (2011). *L'homme systémique. Pour comprendre les pratiquants des Jeux sportifs*. Nancy: PUN.
- Ferreruela, A. (2002). L'activité physique. Le défi des différences, *VST - Revue du Champ Social et de la Santé Mentale*, 74, pp. 36-39.
- Geertz, C. (1987). *Interpretazione di culture*. Bologna: il Mulino.
- Greco, G. (2004). *L'avvento della società mediale. Riflessioni su politica, sport, educazione*. Milano: Franco Angeli.
- Guidicini, P., Castrignano, M. (1997). *L'utilizzo del dato qualitativo nella ricerca sociologica*. Milano: Franco Angeli.

- Huizinga, J. (1946). *Homo Ludens*. Torino: Einaudi.
- Kobiela, F. (2018). Should chess and other mind sport be regarded as sports? *Journal of the Philosophy of Sports*, 45,3, 279-295.
- Loret, A. (2003). *Génération glisse*. Paris: Éditions Autrement.
- Parlebas, P. (1999). *Jeux, sport et société. Lexique de praxéologie motrice*. Paris: INSEP.
- Staccioli, G. (1998). *Il gioco e il giocare*. Roma, Carocci.
- Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*. Roma: Carocci.
- Trinchero, R. (2004). *I metodi della ricerca educativa*. Roma-Bari: Laterza.